



promosaik.blogspot.it



Più visitati



Come iniziare

ProMosaik Dialogue between/entre cultures & religions

Susanna De Ciechi, scrittrice fantasma ma non tanto

*di Milena Rampoldi, ProMosaik. "La bambina con il fucile" è una dei quattro libri firmati col proprio nome dalla milanese **Susanna De Ciechi**, ghost writer di professione. L'abbiamo intervistata su questa sua ultima opera fondamentale per sensibilizzare il mondo sul destino delle bambine soldato.*



Milena Rampoldi: Ci parli del libro *La bambina con il fucile!*

Susanna De Ciechi: *La bambina con il fucile* racconta in forma di romanzo la storia di una bambina soldato e dei suoi compagni, della realtà di una guerra, il conflitto civile in Sri Lanka durato ben ventisei anni e nonostante ciò sconosciuto ai più, e intreccia le vicende di Pratheepa, la protagonista, con quelle di Massimiliano Fanni Canelles, il medico che la salva. Questo libro, ispirato a una storia vera, narra di un miracolo italiano; è un'opera di narrativa che insegna un pezzo di storia mentre descrive la situazione dei bambini che sono costretti a diventare soldatini per forza, come accade ancora oggi sui fronti di guerra attivi. Offre anche uno spaccato del lavoro delle Ong, di come operano sul campo in condizioni difficilissime, infatti, Fanni Canelles è fondatore e presidente di [@uxiliaonlus](#).

Quali sono i motivi principali per cui ha deciso di partecipare al progetto?

Io sono una ghostwriter e scrivo le storie che altri mi raccontano; rispettando la veridicità dei fatti le traduco in un libro, un romanzo o un memoir. Seleziono con attenzione le proposte che ricevo, infatti, per scrivere ho bisogno di sentirmi coinvolta in ciò che devo narrare. Quando Massimiliano Fanni Canelles, presidente di @uxilia, mi ha proposto di raccontare di Pratheepa e dei bambini soldato dello Sri Lanka, mi sono resa conto che si trattava di una storia speciale, una di quelle che è obbligatorio raccontare e diffondere perché aiutano chi legge a comprendere la realtà in cui viviamo, sia che appartenga al nostro quotidiano sia che riguardi Paesi lontani. Così Fanni Canelles è diventato il mio narratore per questo libro (chiamo narratori coloro che mi raccontano oralmente una storia affinché io la scriva, romanzandola); durante la lavorazione del testo ho raccolto altre testimonianze da coloro che, in @uxilia, hanno fatto parte del team che è intervenuto nelle vicende srilankesi. Tutti sono stati preziosi nel fornirmi materiale per il lavoro di documentazione, indispensabile per la stesura del libro. Naturalmente ho parlato anche con Pratheepa, la ex bambina soldato.

Quali sono i problemi a monte delle bambine soldato?

In quasi tutti i Paesi in cui c'è un conflitto è pratica usuale servirsi dei bambini soldato. I bambini sono vittime predestinate, facilmente manipolabili, costano poco, le loro menti sono plastilina nelle mani dei signori della guerra che li mandano a morire senza alcun rimorso. Le bambine assolvono il ruolo di combattenti, ma anche di schiave sessuali asservite ai maschi che in questi contesti mantengono il ruolo di padroni. I ragazzini che

sopravvivono, derubati dell'infanzia, spesso vengono emarginati perfino dalle famiglie di origine e comunque hanno enormi problemi di reinserimento. Una situazione cui è difficile porre rimedio. A Pratheepa, la protagonista del libro *La bambina con il fucile*, è andata bene grazie al fortunato incontro con Fanni Canelles. Oggi vive nel suo villaggio d'origine, è sposata e ha un bambino di poco più di due anni. È una risorsa a supporto delle attività promosse da @uxilia in Sri Lanka, infatti, rappresenta un punto di riferimento per i bambini e le mamme del sostegno a distanza e per le donne dei villaggi beneficiarie delle attività di formazione permanente, tuttora attive, organizzate e curate da @uxilia. Pratheepa è un esempio positivo e felice di reinserimento sociale dei giovani ex-bambini soldato. Purtroppo non va così per tutti.

Come lottare per la loro infanzia “normale” senza guerra e violenza?

La soluzione in teoria è semplice: basterebbe smettere di fare le guerre ed estinguere ogni forma di violenza. Un'utopia. In realtà non credo ci sia una soluzione a quello che non è un problema, ma uno stato di fatto. La violenza fa parte della natura dell'uomo. Le donne e i bambini, soggetti deboli, facili da sottomettere, carne da mandare al macello a costo zero, sono i primi a farne le spese. Ad aggravare la situazione c'è l'indifferenza dell'opinione pubblica, dettata dalla paura di guardare in faccia la realtà dei bambini soldato, un argomento indigesto. Questi ragazzini disgraziati suscitano orrore, compassione, e anche un sentimento di impotenza. Moltissima gente reagisce girando la testa dall'altra

parte, incapace perfino di ascoltare le storie di queste piccole vittime. D'altro canto viviamo un momento storico in cui la paura e l'indifferenza la fanno da padroni. Per fortuna ci sono anche persone che scelgono di intervenire, ciascuno a proprio modo e con i propri mezzi, e salvano vite, ma sono sempre troppo pochi. Eppure non è richiesto di compiere gesta eroiche per aiutare il prossimo. Per esempio, basta anche leggere un libro come *La bambina con il fucile* e poi parlarne in giro per fare aprire gli occhi alla gente. Ricordo che i proventi dalle vendite del libro sono interamente destinati alle attività di @uxilia.

Sul fronte politico, le sanzioni previste contro gli stati coinvolti nell'utilizzo di bambini soldato di solito prevedono la loro esclusione dalle istituzioni governative, il blocco delle risorse finanziarie, l'embargo delle armi. Però il commercio delle armi ha un peso importante nell'export di parecchi Paesi, anche dell'Italia, e i traffici illegali sono all'ordine del giorno. Per contro i governi che assumono l'obbligo di avviare programmi per il recupero dei bambini soldato e si impegnano a perseguire i reclutatori, spesso non rispettano gli impegni presi.

In che modo i bambini finiscono nella rete dei signori della guerra?

In alcuni contesti, come quello citato nel libro, i ragazzi vivono all'interno di uno stato di guerra permanente, non conoscono la pace. Capita che alcuni si arruolino spontaneamente, soprattutto quando hanno alle spalle situazioni di particolare disagio, magari sono soggetti ad abusi in famiglia, o sono orfani o abbandonati; con questi i reclutatori hanno gioco facile. Nella maggior parte dei casi, invece, subiscono la stessa sorte di Pratheepa: vengono rapiti, strappati alle famiglie con la forza. Talvolta vengono imposte loro

delle prove terribili e sono costretti a mutilare o a uccidere un familiare o un amico. Dopo questo non potranno più tornare indietro.

I bambini sono soggetti facilmente manipolabili, imparano in fretta, del resto non hanno scelta considerato che si trovano a vivere in Paesi in cui la povertà e il caos sociale non lasciano alcuna alternativa. Una volta addestrati, vengono tenuti in uno stato costante di paura, questo li induce a obbedire ciecamente e a commettere i crimini più atroci. Dentro una vita fatta di sola violenza, spesso diventano ferocissimi. Soddisfano l'esigenza di ogni conflitto: avere un costante ricambio di uomini per rimpiazzare le perdite, per giunta a costo quasi zero.

Come possono libri come questo contribuire alla pace?

Ribalto la domanda: è realistico pensare che dei libri o la cultura possano contribuire alla pace nel mondo di oggi? Non ne sono così sicura. Viviamo immersi nell'ignoranza e nelle barbarie, quindi è un obbligo tentare la strada della diffusione della cultura, è una questione di civiltà. Per contro, se guardo alla situazione in Italia dove il numero dei lettori è in continuo calo mentre cresce il populismo alimentato dall'ignoranza dilagante, devo ammettere che trovo assai difficile portare a casa il risultato. Tuttavia ho avuto il privilegio di entrare nella storia di Pratheepa e dei tanti bambini salvati da un manipolo di intemerati volontari italiani. È giusto sperare la situazione possa cambiare. Gli uomini, almeno certi uomini e certe donne, sono capaci di realizzare miracoli, come racconto nel libro. Peccato che siano in pochi ad accorgersene e a volere seguire il loro esempio anche solo offrendo un piccolo sostegno.



[Amazon](#)

[Kobo](#)

[LaFeltrinelli](#)

[MondadoriStore](#)

Cartaceo pagine 324 – ISBN:
9788894211603

Ebook – ASIN: B01M1NOSR4

[Elenco completo](#) delle
piattaforme e librerie dove si
può acquistare il libro

Gepostet vor Yesterday von [Promosaik Redaktion](#)

Labels: [@uxilia](#), [Bambini soldati](#), [Italia](#), [Italiano](#), [La bambina con il fucile](#), [Sri Lanka](#),
[Susanna De Ciechi](#)

